

Il generale De Gaulle fa arrestare dieci musulmani per un "ultra,"

A Parigi si chiede un'inchiesta sui sanguinosi fatti di Algeri

Una mozione dei senatori musulmani - Oggi si riunisce il consiglio dei ministri - "Quando vedo una bandiera del FLN, sparo," dichiara un generale francese - Convocato il CC del PCF

L'ONU condanna il colonialismo (gli USA e altri otto si astengono)

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 14. — Dall'Algeria, tagliata fuori dal resto del mondo, arrivano a Parigi brandelli di notizie morose. Attraverso di esse si indovina tuttavia facilmente che il massacro continua e che continua anche la lotta eroica delle popolazioni algerine. Di riflesso, ciò che avviene a Parigi risulta tragicamente soffocato sotto la cappa di una ipocrisia pesante, impenetrabile.

De Gaulle ha ricevuto Debré per mettere a punto il programma del consiglio dei ministri di domani. Una nota ufficiale sulla « responsabilità degli avvenimenti » in Algeria (proveniente da Algeri) avverte che, all'inizio di tutto, vi è la responsabilità degli ultranzisti francesi, ma si affretta a restringere la portata e a distorcere il significato della reazione popolare algerina, mettendola sul conto di pochi agitatori del FLN. Se migliaia di persone sono scese nelle strade ad affrontare i mitra dei paracadutisti è stato evidente questo fatto: che evidentemente prelude a un giudizio ufficiale governativo — perché le masse algerine volevano « manifestare contro gli agitatori europei, contro l'Algeria francese ».

decisione sarebbe di limitare il tutto ad una dichiarazione di Debre di fronte alle due Camere, senza possibilità di discussione. D'altra parte, la richiesta di una commissione d'inchiesta parlamentare prende piede presso varie formazioni politiche anche della maggioranza governativa. I radicali chiedono apertamente un rinvio del referendum. Da parte delle sinistre, è da segnalare la posizione del PSU che, senza rispondere alla lettera del Partito comunista, propone dal canto suo di boicottare il referendum, vale a dire di invitare gli elettori ad astenersi. Il PCF si riunisce domani per

ascoltare su questo argomento un rapporto del compagno Etienne Fajon, che confermerà ancora una volta la posizione comunista per un « no » chiaro e netto al referendum. SAVERIO TUTINO **Il voto dell'ONU** NEW YORK, 14. — L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi con 89 voti favorevoli e nove astensioni il progetto di risoluzione afro-asiatico che condanna il colonialismo. Hanno votato a favore, tra gli altri, l'URSS e i paesi socialisti. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, il Sud Africa e la Repubblica Dominicana si sono astenuti.

Il progetto afro-asiatico approvato proclama « la necessità di giungere ad una rapida e incondizionata fine del colonialismo in tutte le sue forme e manifestazioni ». La risoluzione aggiunge che il fatto che i popoli siano soggetti ad una dominazione e a uno sfruttamento stranieri costituisce una negazione dei diritti dell'uomo ed è contrario alla Carta delle Nazioni Unite. Tutti i popoli, dice il documento, hanno diritto alla libera determinazione, sia dovuti quindi porre fine a qualsiasi azione armata e a qualsiasi misura di repressione diretta contro i popoli dipendenti e saranno prese misure immediate, nei territori non ancora indipendenti al fine di trasferire tutti i poteri ai popoli di questi territori — senza nessuna condizione o riserva — e a qualsiasi azione armata, senza nessuna distinzione di colore, di razza, di religione o di lingua — in modo che essi possano avere completa libertà e indipendenza.



ALGERI — Una colonna di soldati francesi marcia cantatamente in una via deserta della Casbah durante il rastrellamento (Telefoto)

L'appello di Ferhat Abbas

(Continuazione dalla 1. pagina) gicità — le notizie stesse che giungono a rievocare la censura colonialista di Algeri e che giungono dal recinto della città assediata. L'operazione repressiva è cominciata, ha annunciato oggi la radio tunisina in tono drammatico, pienamente giustificato dal partigiani che descrivono la caduta delle truppe d'assalto nella Casbah.

Nonostante la censura che riduce al minimo le informazioni, il quadro della situazione algerina, secondo le notizie pervenute qui, è impressionante. L'operazione si è svolta in tutta la sua violenza e continua ancora. Le truppe francesi — composte in gran parte di soldati e paracadutisti — sono penetrate nella Casbah, completamente bloccata da sbarramenti di filo spinato, sfondando le porte delle case, catturando gli uomini e saccheggiando le abitazioni per cercare armi, bandiere, documenti o manifesti.

Dormivano tutti — racconta un giovane algerino — quando i soldati sono entrati abbattendo la porta dei bagni turchi che servivano da dormitorio agli uomini. Ci hanno costretti ad uscire in strada a torso nudo sotto la pioggia e ad allinearci contro il muro. Poi, con della pittura colorata, ci hanno scritto sulla schiena: « Viva la Francia... Viva l'Algeria francese ».

Mentre avvenivano queste cose, la truppa si appropriava a ventaglio in tutti gli edifici. Si udivano le urla delle donne, i pianti dei bambini, i gemiti delle persone violentemente colpite con i calci dei fucili o l'impugnatura ferrata delle baionette. Il commentatore di Radio Tunisi ha paragonato queste scene a quelle della entrata dei nazisti nel ghetto di Varsavia.

Persino i ragazzi e i bambini vengono arrestati. Una donna — racconta il corrispondente della Central Press — mi ha detto: « Signori, ci hanno portato via i bambini dopo la manifestazione di El Kettar. Mia figlia di 12 anni è scomparsa ». Altre donne ripetono la stessa cosa e gridano: « Vogliamo i nostri figli ». « Il rastrellamento non facciamo loro nessun male », ha detto un ufficiale nel calmare « Sono 130 anni che ci fanno del male — Fino a quando ci saranno gli ultras, noi saremo soltanto degli schiavi ».

Fino a i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

Cosa sia stata questa notte, è difficile descrivere e immaginare; ridestata così improvvisamente, la Casbah ha cominciato a rivotare per le strade una folla sempre più densa. Alla brutalità dell'attacco, al terrorismo sfrenato, gli algerini hanno risposto con nuove manifestazioni di protesta. Donzucque sono giunti, i francesi hanno trovato scritto sui muri: « Viva il Fronte di liberazione nazionale ». « Viva Ferhat Abbas ». Donne e uomini hanno formato in breve una massa compatta contro cui le forze armate si sono scontrate più volte. Tutta la giornata trascorsa così fra tumulti e violenza.



ALGERI — Giovani algerini durante una delle numerose manifestazioni che si sono susseguite anche ieri (Telefoto)

Aperto appoggio di Washington ai ribelli

Accaniti combattimenti nelle vie di Vientiane

Contrattacco delle truppe di Kong Le e del Pathet Lao - Molti morti e feriti

VIENTIANE, 14. — Da oltre ventiquattro ore si combatte per le strade di Vientiane, dove l'eroina guarigione del capitano Kong Le e i reparti del Pathet Lao stanno coraggiosamente tenendo testa alle truppe del generale filoamericano Fumi Nosavan, aiutate in modo aperto e sfacciatto dagli USA, dalla Thailandia, dal Vietnam del Sud e da Chiang Kai Shek.

Gli Stati Uniti hanno reagito oggi alla nota di protesta sovietica per la loro ingerenza nel Laos in termini di una condanna sostanzialmente la esultanza delle accuse: si parla di « intervento comunista », si dà pieno appoggio al governo controrivoluzionario costituito dal principe Bun Him in opposizione a quello di Vientiane e si cerca, in definitiva, di preconstituire le istituzioni di un intervento della SEATO.

Il Consiglio di quest'ultima si è riunito oggi stesso a Bangkok ed ha ascoltato una relazione della Thailandia, che coopera attivamente con gli ribelli.

Il generale controrivoluzionario ha duramente criticato l'attacco con l'artiglieria posta sulla riva thailandese del Mekong e successivamente le sue truppe hanno attraversato il fiume dalla Thailandia e preso terra sulla riva laotiana penetrando nella capitale dove hanno avuto inizio gli scontri. Ad esse si sono unite le truppe del colonnello Kuprasith che, come si ricordava, tentò giovedì scorso un colpo di Stato che solo l'intervento dei reparti di Kong Le dovette fare fallire.

I combattimenti si fanno accaniti e, in un primo tempo, le truppe della guarigione erano costrette a ritirarsi e ad abbandonare il centro della città per disperdersi a ventaglio attorno all'aeroporto. Al punto che le agenzie americane davano già per caduta la capitale nelle mani di Nosavan. Ma nella notte e stamane i reparti di Kong Le davano vita ad un riuscito contrattacco appoggiato da elementi blindati e da cannoni di piccolo calibro. L'operazione riuscì e alle sette di stamane le truppe di Kong Le erano ancora una volta padrone del centro della città.

Gli uomini di Nosavan e quelli del colonnello Kong Le combattono ora attorno alla centrale elettrica a circa 500 metri dall'ambasciata francese.

Particolarmente danneggiati risultano il palazzo del primo ministro, il ministero degli esteri, la sede centrale delle poste e telegraf, e parecchie case e negozi. Proiettili cadono un po' dappertutto nella città e si deplorano già numerosi morti e feriti specie tra la popolazione civile. L'ospedale di guerra e il personale sanitario lavora giorno e notte. La situazione si sta facendo critica sia dal punto di vista sanitario che del rifornimento.

L'appoggio degli Stati Uniti e della SEATO alla controrivoluzione nel Laos si sta delineando, come si è detto, in modo sempre più netto.

Tali i risultati di un'animata discussione e di una serie di contrastate votazioni registrate nella seduta mattutina del massimo organismo delle Nazioni Unite, il quale ha concluso così senza voti, con una risoluzione che si è limitata ad assicurare la liberazione di Lumumba e degli altri parlamentari arrestati, ma la maggioranza occidentale ha respinto anche questa formulazione. URSS e Ceylon hanno votato con la Polonia, mentre la Tunisia, l'Argentina, la Colombia e l'India si sono astenute.

Scandaloso pronunciamento al Consiglio di sicurezza

Gli atlantici votano all'O. N. U. contro la liberazione di Lumumba

Il dibattito concluso senza risultati, dopo una contrastata votazione

NEW YORK, 14. — Gli Stati Uniti e le altre potenze atlantiche — compresa l'Italia — sono assunta questa notte al Consiglio di Sicurezza la pesante responsabilità di bloccare ogni decisione a favore della liberazione di Lumumba, del direttore delle bande di Mobutu, dell'evacuazione dal Congo di tutti i militari belgi e di una condanna di qualsiasi intervento colonialista. A sua volta, l'URSS ha bocciato con il suo voto — determinante in base al principio di unanimità che vige nel Consiglio — il progetto di risoluzione presentato dagli Stati Uniti e dalla Polonia, che prevedeva un diretto del sovverimento delle istituzioni congolese.

Il vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin, ha contestato, in seno al Consiglio, una tenace battaglia di vista di misure effettivamente prese a riportare l'ordine nel Congo. In un vigoroso intervento, pronunciato in apertura di seduta, Zorin ha sottolineato « l'enorme significato politico » della decisione di catturare le truppe dal Congo adottata da numerosi paesi neutrali, decisione che suona deplorazione della politica svolta da Hammarskjöld, e ha proposto di inserire questa deplorazione e le misure praticate all'interno — sotto forma di cinque emendamenti — nel progetto occidentale.

Gli occidentali, dal canto loro, hanno modificato il loro testo inserendovi un ampliamento del mandato conferito a Hammarskjöld. Quest'ultimo, replicando a Zorin, ha negato, in contrasto con la lettera delle precedenti risoluzioni del Consiglio, che l'ONU possa far sembrare i belgi, e ha cercato di minimizzare la portata dell'arresto e della persecuzione di Lumumba. Il delegato di Ceylon, sir Chau le Corea, ha annunciato il ritiro della sua risoluzione. Il Consiglio ha votato a questo punto dappura sugli emendamenti presentati dall'URSS che ha respinto con 8 voti contro 2 (URSS e Polonia) e l'astensione di Ceylon, quindi, sul progetto occidentale che ha del pari respinto con 7 voti contro 3 (il « voto » sovietico e i voti contrari della Polonia e di Ceylon), infine sul progetto sovietico, che ha respinto

Per l'Alto Adige

Colloquio a Parigi fra Segni e Kreisky

I negoziati italo-tedeschi avranno inizio nella seconda metà di gennaio

PARIGI, 14. — I colloqui italo-austriaci sullo stato di attuazione dell'accordo De Gasperi-Gruber per l'Alto Adige inizieranno nella seconda metà del prossimo gennaio, in luogo e data da stabilire. La decisione è stata presa dai ministri degli affari esteri dei due paesi. Segni e Kreisky, i quali si sono incontrati oggi a Parigi ed hanno trovato un accordo sulla procedura da seguire per la ripresa delle conversazioni, come previsto dalla risoluzione votata ai primi del novembre scorso dalla

Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'incontro Segni-Kreisky è avvenuto nei locali dell'ambasciata d'Italia a Parigi, alla presenza degli ambasciatori italiano ed austriaco in Francia. Il ministro Segni era giunto oggi in aereo alle ore 15 da Roma. Il colloquio è durato un'ora e si è svolto in un'atmosfera di cordialità. La data ed il luogo preciso dell'inizio delle conversazioni italo-austriache sarà deciso tramite le normali vie diplomatiche.

Nkruma: « Agire contro Mobutu »

WASHINGTON, 14. — Il presidente del Ghana, Nkruma, ha inviato un messaggio all' segretario generale dell'ONU chiedendo che si provveda immediatamente a cambiare la direzione militare delle forze del Congo in modo da consentire di ristabilire la dignità e la fiducia nella direzione degli affari ministeriali dell'ONU e che si adottino efficaci misure contro le bande di Mobutu.

Per il 14 gennaio

Proclamato lo sciopero dei calciatori inglesi

Rivendicano un nuovo contratto

LONDRA, 14. — I calciatori professionisti inglesi, delle squadre meridionali hanno deciso ieri di entrare in sciopero in appoggio alle loro richieste per un miglioramento degli stipendi, del diritto di parte normativa del contratto. La decisione è stata presa nel corso di una riunione sia qua- che assistevano oltre 200 calciatori delle squadre meridionali. I calciatori delle squadre del nord e del centro decideranno se essere solidali o meno con i loro colleghi meridionali — il cui sciopero dovrebbe avere inizio il 14 gennaio —

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.

si sono udite per tutta la

Francia, i ragazzi non sono stati restituiti alle loro famiglie e si ignora se siano vivi o morti. In questa atmosfera tutto è possibile. Le truppe francesi non stanno eseguendo una operazione di polizia, ma stanno rendendo le utilizzazioni di questi giorni in modo più ferreo e brutale.